

mento professionale erano esposti al pubblico alcuni tra i complessi apparecchi che servono a controllare le attitudini professionali specifiche e permettono di indirizzare il lavoratore alle diverse professioni.

Fra gli altri l'ergometro del prof. Angelo Mosso pioniere, nella nostra città, di una feconda serie di ricerche sulla fatica: gli apparecchi ottici ed acustici, per l'esame dei tempi di reazione, capaci di indicazioni dell'ordine di un millesimo di secondo; gli apparecchi per l'apprezzamento della coordinazione visivo-motoria; il reattivo specifico per autisti e vari altri interessanti reattivi specialmente destinati ai lavoratori delle diverse attività metalmeccaniche.

Questo complesso di apparecchi era messo a disposizione del pubblico perché ne trasse diretta esperienza e potesse praticamente constatare l'utilità di un Centro di orientamento professionale.

Tale Sezione è servita inoltre a richiamare l'attenzione dei visitatori sul primo Congresso Nazionale dell'Orientamento Professionale che ha avuto luogo in Torino nel mese di settembre 1948.

Gli allestitori si valsero felicemente del genere degli oggetti da mettere in mostra (lavori femminili, pezzi di ceramica, saggi fotografici ecc.) per sistemare delle piacevolissime e scintillanti vetrine al piano terreno e delle ingegnose bacheche in scagliola a parapetto del soppalco. Tutte le strutture in legno, lasciate grezze, rendevano più prezioso l'arredamento ed il suo contenuto.

SEZIONE ABILITATIVA - CANALI E FOGNATURE - GIARDINI - TRAMVI

La sezione allestita dall'architetto Amedeo Albertini doveva illustrare l'evoluzione delle pavimentazioni stradali, lo sviluppo della rete stradale, le migliorie alla circolazione, i ponti ed i canali costruiti, l'accrescimento del verde cittadino, la valorizzazione delle zone collinari, la costruzione della rete di fognature e l'impulso ai trasporti municipali urbani ed extra urbani (S.A.T.T., e Tramvia di Rivoli).

La presentazione di così vasti ed eterogenei argomenti offriva la facilità di cadere, per l'esiguità dello spazio, in un'arida e monotona documentazione tecnico-statistica.

L'accurata scelta del materiale e la distribuzione logicamente proporzionata degli elementi

hanno permesso la concatenazione del tutto, ottenuto per fratture ed oscillazioni, per mantenere desto l'interesse del visitatore, stimolandone le facoltà di passare facilmente da un argomento all'altro.

Le quinte piane o curve si susseguono, rompendosi e riaccostandosi, sovrapponendosi ed intersecandosi nelle visuali prospettiche.

Il percorso obbliga i passaggi, ma non lascia ignorare l'esistenza del complesso, in quanto la limitazione fra le zone è ottenuta spazialmente dall'attrazione visiva determinata dalla forma, dalle dimensioni e dai materiali costituenti le singole quinte.

I materiali impiegati sono: il legno a formare pannelli e quinte, il ferro in tubi portanti e lamiere ondulate, e la scagliola.

Eccettuate le parti in ferro verniciate con un sottile strato di antiruggine quasi bianca, gli altri materiali sono usati al naturale, con variazione di toni ottenute mediante particolari incidenze o concentrazioni di luci o con variazioni ottiche di colore raggiunte per contrasto.

Una particolare attrazione era rappresentata da una delle vetture tramviarie a cavalli in uso a Torino agli inizi del servizio.

SEZIONI ACQUA - GAS - ELETTRICITÀ

L'ultima sezione era dedicata ai servizi pubblici cittadini: acqua, gas ed elettricità. Fu allestita a cura e spese delle Aziende Municipalizzate (Acquedotto ed Azienda Elettrica) e delle Società Acque Potabili, Italiana per il Gas e Idroelettrica Piemonte.

La sezione dell'acqua (allestita dall'architetto Grossi) presentava sulla pedana e sulle pareti i due dati di consumo giornaliero di acqua dei torinesi nel 1848 e nel 1948, nonché gli schemi della prima rete idrica e delle reti attuali. Sopra questo sintetico riassunto dello sviluppo di tale importante servizio nel giro di un secolo, otto grandi quadri fotografici incassati ed illuminati con luce riflessa, che dava un tono di acquario, rappresentavano le principali centrali di presa che oggi riforniscono la città.

Un fascio di tubi in ghisa ed eternit, che sono impiegati per la condotta dell'acqua, dal diametro più grande di 80 cm. ai più piccoli, e dai quali, a guisa di fontana, tracimava l'acqua, formavano il fondo dello stand.